

LA SFIDA ISTITUZIONALE IL RIFIUTO

Al senatore De Gregorio dice: «Mi hanno violentato, ma non mi abbarbico alle poltrone rinunciando al ricorso al Tar e vado in pensione»

Berlusconi lo spalleggia: ha fatto bene il leader Cdl chiede dunque di andare a votare Stoppato dall'Udc: non si abbaia alla luna

Speciale, affondo contro il governo

Rifiuta l'incarico alla Corte dei Conti, non ricorre, ma muove nuove accuse di fuoco

■ / Roma

RIFIUTO Con la benedizione di Silvio Berlusconi e quella di Gianfranco Fini, il generale Roberto Speciale, ex comandante della Guardia di Finanza, ha rifiutato l'incarico alla Corte dei Conti. Lo ha fatto con una lettera «a chi gli aveva proposto l'incarico», cioè il

ministro dell'Economia Tommaso Padoa Schioppa. Il gran rifiuto era nell'aria. L'ex presidente della Repubblica, il senatore Francesco Cossiga, lo aveva anticipato venerdì scorso. E sempre a dare retta alle fonti del presidente emerito in un «secondo momento» ci sarebbe la decisione del ricorso al Tar. Una scelta che se attuata avrebbe una grave crisi istituzionale, forse unica nel suo genere.

Ma qui le fonti indirette non concordano. Secondo il presidente della commissione Difesa del Senato, Sergio De Gregorio, ex Italia dei Valori, oggi leader di Italiani nel mondo, il generale avrebbe espresso l'intenzione di andare in pensione e non adire a vie legali. «Mi hanno violentato, ma non voglio dare l'impressione di essere abbarbicato alla poltrona, quindi rinunciando al ricorso al Tar contro la mia rimozione» avrebbe detto Speciale a De Gregorio. Per poi aggiungere: «non mi hanno consentito neanche l'onore delle armi e, nonostante ciò, esco a testa alta e a schiena dritta». «Se si tacita la stampa e si mette sotto i piedi la Guardia di Finanza - avrebbe sempre riferito il generale - non è forse un attentato alla Costituzione? In verità il generale - che denunciando «indebite pressioni» del vice ministro dell'Economia su alcune nomine in Lombardia aveva dato il via al caso Visco - a quella poltrona era arrivato con le unghie e con i denti. Aveva anche stretto un sodalizio con l'allora capo del Sismi Nicolò Pollari. Una volta uscito di sce-

Il comandante delle Fiamme gialle lamenta finito il sodalizio con Pollari, di essere fuori dall'ultimo giro di nomine

na Pollari, rimosso anche lui, a Speciale è mancata la protezione e il generale si è visto fare fuori dal giro delle nomine che contano. Neanche il credito aperto verso Berlusconi e Fini, che sul caso Visco hanno cercato la vera spallata al governo, lo ha salvato dalla rimozione. «Ero certo

che Speciale avrebbe rifiutato questo contentino», è stato il commento del leader di An Fini. Speciale «ha fatto bene a rifiutare» ha detto invece l'ex premier «è una persona per bene tutta d'un pezzo e credo che tutti debbano rendergli atto di questa coerenza». E poi ha aggiunto: «Bisogna tornare a consulta-

re la gente, non si può governare contro la maggioranza degli italiani». Un salto in avanti che l'Udc non ha approvato. Il segretario Lorenzo Cesa, pur constatando che «Speciale è una vittima», ha ridimensionato la questione in una cornice di regole: «Prodi deve venire in Parlamento a riferire».

E mentre la questione si avvia a una soluzione politica, la magistratura continua a indagare. Ieri la Procura di Roma ha chiesto alla Guardia di Finanza la copia del carteggio che sarebbe intercorso tra Speciale e Visco. Il procuratore della repubblica Giovanni Ferrara e il sostituto Angelantonio Racanelli hanno aper-

to un fascicolo processuale senza ipotesi di reato e senza indagati. Ieri nella capitale sono anche arrivati gli atti trasmessi dal procuratore generale di Milano Mario Blandini che per primo, un anno fa, aveva indagato sull'accaduto non ravvisando però ipotesi di reato.

ro.ro.



L'ex comandante generale della Guardia di finanza, Roberto Speciale Foto di Giuseppe Giglia/Ansa

GENOVA Freccero e Piano nella giunta Vincenzi

Una giunta a tempo di record quella che la neo sindaco di Genova Marta Vincenzi ha presentato ieri. Quattro donne, di cui una al Bilancio («Meno di quanto avrei voluto», commenta), 13 assessori, un vicesindaco e 2 autorevoli personalità: Renzo Piano e Carlo Freccero. La Vincenzi tiene per sé le deleghe all'Urbanistica e alla Cultura ma si gioverà della competenza del grande architetto (nominato Chief Advisor del Nuovo Piano Regolatore «Genova 2010») e del dirigente Rai (sarà il coordinatore del progetto Cultura e promozione della città).

IL RETROSCENA Un giro di nomine è alle porte. Un affare gestito dagli alti gradi militari che colmano un vuoto politico. Ecco come nasce il caso Speciale

La forte lobby con le stellette. «Ma la sinistra l'ha sottovalutata...»

■ di Roberto Rossi / Roma

Sta nella logica degli avvicendamenti militari la soluzione del puzzle Visco-Speciale. Un puzzle fatto di nomi e cognomi, ma anche di carriere che vanno a incrociare interessi economici e di un affarismo elevato a sistema. Che ha lanciato la sua sfida alla politica. Nelle forze armate è tempo di nomine. Tra luglio e agosto. Scade il capo di stato maggiore della Difesa, il capo di stato maggiore dell'Esercito, quello della Marina. Fra breve si dovrebbe rivoluzionare l'apparato militare italiano. Questo sulla carta. Nei fatti, invece, il sistema di ricambio è da anni ingessato, tant'è che pochi eletti occupano a giro le poltrone più importanti. E un giro può anche durare otto, dieci anni. Un periodo di tempo nel quale si gestisce potere, soldi e relazioni. E che è più lungo della politica. «Cinque anni dura un governo, sette anni un presidente della Repubblica, i veri precari sono loro, non i milita-

ri» spiega una fonte ben informata. Per l'ordinamento italiano le cariche dei vertici militari durano da un minimo di due a un massimo di tre anni. La pensione è fissata a 63 anni. Ma è un limite lasco. Ad esempio: un generale può essere nominato anche a 62 anni e sei mesi e restare in carica per altri due anni senza doversi ritirare. Inoltre i massimi vertici militari possono chiedere delle deroghe alla legge. Che il governo decide di accordare di volta in volta. E negli anni la deroga da eccezione diventa sistema. Perché? «Perché da parte della sinistra - spiega la fonte - c'è indifferenza sul problema della sicurezza nazionale, che invece è un ganglio vitale della democrazia, come l'industria o il lavoro». Ricalcando un vecchio atteggiamento residuale, quindi, sul tema la sinistra si priva di una visione d'insieme. E diventa influenzabile dai vertici militari. Che ne con-

dizionano le scelte. Anche nelle nomine. «Tra loro parlano - spiega ancora la fonte - si connettono, fanno cordate, fanno squadra e si rivolgono al politico per condizionarlo, con le buone o con le cattive». A questo serve la deroga alla legge. Per mantenere il potere, magari cambiando casacca, e far «parte del solito circolo ristretto». In questo quadro d'insieme si dipana il caso Visco-Speciale. Che prende avvio proprio dalla richiesta di una deroga. Quella fatta pervenire dall'ammiraglio Giampaolo Di Paola, Capo di stato maggiore della Difesa, il massimo grado a cui un

«Cinque anni dura un governo 7 anni un presidente i veri precari sono loro, non i militari...»

militare può aspirare, al ministro della Difesa qualche mese fa. Di Paola avanza la domanda di proroga per un anno. Per lui, che si è formato alla scuola americana di Saclant (a Norfolk in Virginia), l'obiettivo è di rientrare nel Comitato militare di Bruxelles le cui nomine si faranno in autunno. Sarebbe il rappresentante dell'Italia. Di Paola è un militare di peso. Occupa l'ambita poltrona dal marzo del 2004, anche se, scorrendo il curriculum, è dal 1994, quando viene nominato Capo del reparto politica militare, che è sull'onda. La sua è una poltrona che fa gola. È da mesi che si pensa a come rimpiazzarlo. Alla fine si arriva all'incastro. In questo modo. Se Di Paola molla la successione a capo di Stato maggiore della Difesa, secondo una regola non scritta, sarebbe d'appannaggio dell'Aeronautica. Sarebbe però. Perché i vertici dell'Esercito chiedono per questa volta la regola non scritta venga modificata. Nel posto più alto vogliono un

loro uomo. La richiesta ha una motivazione logica. È l'Esercito che paga il prezzo più elevato in termini di uomini e mezzi per le missioni all'estero, e vuole avere una contropartita. Di Paola, dicevamo, molla ma non subito. Chiede una proroga. Alla quale tutti si allineano. Per rientrare nel giro delle nomine anche l'attuale Capo di stato maggiore dell'Esercito, Filiberto Cecchi, chiede di essere prorogato e il suo sotto capo il generale Emilio Marzo potrebbe essere tentato di fare altrettanto. Ma questo scenario non è lineare. Ci sarebbe una sovraesposizione dell'Esercito. L'attuale braccio destro di Di Paola viene proprio da lì. È il generale di corpo d'armata Gianni Botondi, che oggi occupa la poltrona di segretario generale della Difesa e Direttore nazionale degli armamenti. È un posto di rilievo. È la figura apicale a cui fanno capo tutti gli investimenti industriali nel campo della difesa, che sono un vincolo di bilancio pubblico per anni

interi. È dal '98 che è in pista con incarichi di livello. Con un Capo di stato maggiore della Difesa preso dall'Esercito Botondi deve traslocare. L'unico posto libero è la guida della Guardia di Finanza, la poltrona occupata da Roberto Speciale, che in questo gioco è tagliato fuori, vittima di un ingorgo militare. Speciale, che per raggiungere la «cerchia ristretta» aveva stretto un'alleanza con Nicolò Pollari, il discusso ex capo del Sismi, si sente in pericolo e innesca l'affare Visco. Portandolo alle estreme conseguenze. Perché Speciale arriva fino a questo punto? Perché è un comportamento figlio del sistema creato nei vertici militari. Si vuole essere più forti della politica. Per sopravvivere a prescindere dalle sue vicende. La politica non rappresenta un'autorità, diventa quindi un accessorio. In questo modo il suo primato cessa di esistere. Se così fosse «si scivolerebbe su una china la cui fine è impensabile».

in cresce l'Italia insieme

AMMINISTRATIVE 2007. DALLA PARTE DEI CITTADINI.

PIERO FASSINO

Garbagnate (MI), martedì 5 giugno ore 21.00, Piazza della Croce (in caso di pioggia Centro Cardellino)

www.dsonline.it

